

Bush Obama

- La guerra in Iraq e Afganistan continua. Tragicamente per le popolazioni dei due paesi. Allegramente per fabbricanti di armi e generali del Pentagono. E Obama, tanto per far capire da che parte sta, ha mandato altri soldati in Afganistan.
- Guantanamo non è stata chiusa.
- Il golpe in Honduras è stato ispirato, appoggiato e infine ufficialmente approvato dagli Usa.
- Ci sono più basi militari Usa in America latina che ai tempi di Bush, e il loro numero continua ad aumentare.
- Nulla è stato fatto per cambiare la politica della destra israeliana al governo contro i palestinesi. Almeno Clinton ci aveva provato.

In politica estera l'America di Obama è come quella di Bush. "In politica estera" vuol dire "per tutto il mondo".

<p>L'inferno dei migranti - <i>Oggi e Corriere della Sera</i></p> <p>Un Ddl Lavoro contro i lavoratori - <i>Rdb, Cub, SdL</i> Siamo di fronte al peggior attacco ai diritti dei lavoratori dopo il "Pacchetto Treu" e la Legge 30.</p> <p>26 marzo a Roma per l'acqua - <i>acquabenecomune.org</i> Per la ripubblicizzazione dell'acqua - per la tutela di beni comuni, biodiversità e clima - per la democrazia partecipativa</p> <p>No alla Protezione Civile Spa - <i>osservatoriocivile.org</i> Si privatizza non solo la gestione delle emergenze ma anche quella dei grandi eventi, fuori da ogni controllo democratico.</p> <p>Una portaerei chiamata Haiti di <i>Raul Zibechi</i> Il pericolo per i popoli dell'America latina è che le catastrofi naturali diventino occasione di interventi militari nei prossimi anni.</p>	<p>Crisi egemonica e America Latina di <i>D. Benzi</i> Si è formato un vasto fronte di opposizione al neoliberalismo come dottrina economica e ai suoi strumenti di governo.</p> <p>La strage di Viareggio - Osservatorio Europa di <i>Vittorio Agnoletto</i></p> <p>-----</p> <p>Iniziative Servizi e Tempo libero LUP Novità Edizioni</p>
--	---

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

- www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro
- www.controlacrisi.org - ControlaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale
- www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

RedAzione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

L'INFERNO DEI MIGRANTI

da Corriere on line del 27 gennaio

Questo agghiacciante reportage non è apparso su qualche foglio "buonista", ma sull'insospettabile settimanale Oggi, e ripreso dal Corriere della Sera edizione on line. Bisognerebbe che il ministro dell'interno lo leggesse per capire quali conseguenze sta avendo la sua politica dei respingimenti. Ma forse Maroni questo reportage lo ha letto, o comunque è a conoscenza dei fatti, e se ne frega. Molti cittadini italiani forse non lo hanno letto, gli stessi che - quando Maroni col sorrisetto ebete che lo contraddistingue proclama alla Tv che è bene respingere i "clandestini" - magari un po' gli credono.

Un cimitero senza lapidi. E' il deserto della Libia, attraversato dalle rotte dei migranti. Qui "sono i morti che cercano i vivi" scrive Gianni Passavini, in un reportage uscito sul settimanale Oggi. "Li trovi senza cercarli. Passi col tuo fuoristrada e lì, dove tutto è sabbia color ocra, vedi spuntare una camicia azzurra, un lembo che sventola, quasi a voler segnalare una presenza". E' quella di un ragazzo nero disteso nella sabbia. Uno dei tanti che hanno perso la vita, non solo la speranza di cambiarla. Molti sono anche quelli che tentano di ritornare al loro paese, dopo essere stati intercettati in mare da qualche nave militare e riconsegnati al loro destino africano, che ripassa per forza dal deserto dalla Libia. Sempre che riescano a sfuggire ai centri di detenzione predisposti da Gheddafi.

Da quando nello scorso marzo è stato firmato l'accordo tra Italia e Libia per il via ai respingimenti in mare, il flusso di ritorno è aumentato. Soprattutto di quelli che arrivano da paesi in guerra, che prima confidavano di ottenere lo status di rifugiati. Oggi ha raccolto la testimonianza di un italiano che si trova spesso ad attraversare il "cimitero senza lapidi". E' lui a spiegare come questo obitorio senza confini assorba un numero di morti che nessuno conosce.

Dopo qualche giorno la sabbia seppellisce gli uomini neri senza nome. Ma se uno arriva in tempo, prima che il deserto nasconda per sempre queste tracce, vede "i morti che cercano i vivi". E, se la fortuna ha pietà, è anche possibile salvarne anche qualcuno. "Il camion su cui viaggiavano si è rotto - spiega il testimone - l'abbiamo anche visto. C'è sempre una macchina che segue i camion di clandestini, con tutta probabilità ha caricato gli autisti, abbandonando gli altri al loro destino".

Ci sono anche le immagini di un video girato sul posto, a "illustrare" il racconto. I migranti non erano morti da molto tempo. "Due di loro erano ancora vivi - spiega il testimone italiano - ma completamente disidratati. Li abbiamo trasportati ad Al Gutrun e li abbiamo salvati". Sono tantissimi gli incidenti che coinvolgono i camion di clandestini. Ma quasi mai nessuno lo viene a sapere. Sono stracarichi di cose e persone, oltre ogni logica e contro ogni equilibrio: basta una buca o un dosso e il viaggio della speranza, o della fuga, si trasforma in morte sicura.

Chi gestisce questi flussi di dannati ha il senso degli affari, e solo quello. Gli introiti dei viaggi della speranza sono una miniera di soldi e non si può sgarrare. Se qualcuno cerca di fregare questi trafficanti è finito. In altre immagini pubblicate dal settimanale si vedono due ragazzi presi a bastonate, cosparsi di benzina e bruciati vivi. Loro non sono nemmeno arrivati a morire sotto la sabbia.

UN DDL LAVORO CONTRO I LAVORATORI

Fonti: SdL e Rdb Cub

Il Disegno di Legge "Collegato Lavoro", approvato nei giorni scorsi dalla Camera, garantisce nuove tutele per le aziende a danno dei lavoratori: più difficile vincere cause di lavoro, impugnare licenziamenti ingiusti, ottenere giusti risarcimenti. Particolarmente garantite le aziende che fanno ricorso massiccio allo sfruttamento del lavoro precario. Diventerebbe legge la possibilità di derogare dai CCNL, "certificando", tramite commissioni, i contratti individuali contenenti clausole peggiorative. Viene limitata la giurisdizione del giudice e si incentiva il ricorso all'arbitrato. Il testo, ora, passa al Senato che dovrà discuterlo in quarta lettura.

Mentre la "politica" è impegnata in discussioni e diatribe senza fine sul tema "giustizia", nel silenzio più assoluto sta passando in parlamento una legge che ridisegna, o meglio distrugge, l'attuale diritto del lavoro. Il disegno complessivo del governo nell'ambito del lavoro è chiaro: colpire il sindacato attraverso norme sempre più restrittive e ridurlo a semplice "notaio" delle decisioni prese dalle aziende e dal governo. Un obiettivo facilitato sicuramente da Cisl, Uil, Ugl che, attraverso l'accordo separato sulla contrattazione, hanno di fatto accettato un ruolo di "collaborazione" con governo e Confindustria. Insieme alla norme già approvate in Finanziaria (Legge 191/2009) che hanno reintrodotto il lavoro in affitto a tempo indeterminato (staff leasing) ed esteso l'utilizzo dei "buoni lavoro", siamo di fronte al peggior attacco ai diritti dei lavoratori dopo il "Pacchetto Treu" e la Legge 30.

Certificazione dei contratti e arbitrato

Vi è la possibilità di assumere lavoratori con il ricatto di sottoscrivere un contratto individuale "certificato", dove si certifica la "libera volontà" del lavoratore di accettare deroghe peggiorative a norma di legge e di contratto collettivo, e dove il lavoratore rinuncia preventivamente, in caso di controversia o licenziamento, ad andare davanti al magistrato (rinunciando alla piena tutela delle leggi). In questo caso, il giudice viene sostituito da un collegio arbitrale che può decidere a prescindere dalle leggi e dai contratti collettivi. Massima discrezionalità, da parte del collegio arbitrale, nei casi di vertenza per i lavoratori assunti con contratti precari e atipici (determinati, co.co.pro., ecc).

Processo del lavoro

Il giudice non può entrare nel merito delle scelte organizzative e produttive poste dal datore di lavoro, né può più contestare la sostanza, le ragioni più o meno giuste delle scelte dell'azienda, ma deve limitarsi alla verifica dei requisiti formali delle azioni aziendali. Questo limite si rafforza soprattutto nei casi di contratti di lavoro "certificati", dove il giudice non può contestare le deroghe peggiorative contenute negli accordi individuali. Abolito l'obbligo del tentativo di conciliazione prima del ricorso al giudice.

Licenziamenti

Il giudice, nelle cause di licenziamento, deve "tener conto" di quanto stabilito nei contratti individuali e collettivi come motivi di licenziamento per "giusta causa" o "giustificato motivo"; deve considerare, più che il diritto, la situazione dell'azienda, la situazione del mercato del lavoro, il comportamento del lavoratore negli anni, ecc; tramite i contratti "certificati" si possono certificare e rendere legali motivi aggiuntivi (non previsti dalla legge e dai contratti collettivi) per licenziare liberamente il lavoratore.

Impugnazione dei licenziamenti

Per i licenziamenti invalidi o inefficaci, per i contratti a tempo determinato, contratti co.co.co e a progetto, per i lavoratori coinvolti nei trasferimenti di ramo d'azienda, per i lavoratori che contestano forme di intermediazione del rapporto di lavoro (appalti e somministrazione), a tutti questi è introdotta, per i tempi dell'impugnazione, la prescrizione di 60 giorni a cui deve seguire, pena nullità dell'impugnazione, il ricorso o la richiesta di conciliazione entro i successivi 180 giorni. La nuova procedura ha effetto retroattivo.

Risarcimento per lavoratori a termine irregolari

Nei casi di conversione del contratto a tempo determinato, il risarcimento onnicomprensivo è limitato tra 2,5 e 12 mensilità. Il risarcimento può essere ridotto alla metà se nel CCNL di riferimento è prevista una qualsivoglia procedura o graduatoria di stabilizzazione. La norma ha effetto retroattivo.

Risarcimento per i contratti di collaborazione irregolari

Il datore di lavoro che, entro il 30/9/2008, abbia fatto una qualsiasi offerta di assunzione al lavoratore in collaborazione, è tenuto unicamente a un indennizzo limitato tra 2,5 e 6 mensilità.

Attività usuranti

Per salvaguardare i "conti pubblici" si introduce tra gli aventi diritto una ulteriore selezione per l'accesso alla pensione dei lavoratori esposti ad attività usuranti (graduatoria in base ai contributi versati).

Riforma degli ammortizzatori sociali

Già "pagata" con l'ultima contro-riforma previdenziale, il tempo concesso al governo, per attuare la riforma, slitta di 24 mesi.

Riordino enti previdenziali

Delega al governo per semplificare e snellire gli enti previdenziali, con un rafforzamento delle competenze dei Ministeri del Lavoro e della Sanità sugli stessi enti.

Riordino della normativa sui congedi e permessi di lavoro

A costo zero si prevede una stretta sulle norme che regolano la materia, compresi i permessi per handicap già in parte resi operativi.

Mobilità ed esuberi dei dipendenti pubblici

Le procedure di messa in mobilità e di esubero dei dipendenti pubblici si estendono anche nei casi di trasferimento delle competenze dallo Stato agli enti locali o in caso di esternalizzazione dei servizi.

Part time per i dipendenti pubblici

Le amministrazioni possono revocare la concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottata.

Aspettativa per i dipendenti pubblici

A richiesta possono essere collocati in aspettativa, senza assegni e senza decorrenza dell'anzianità di servizio, per un periodo massimo di dodici mesi, ora anche per avviare attività professionali e imprenditoriali.

Apprendistato

L'obbligo scolastico può essere assolto lavorando, già dall'età di 15 anni, con contratti di apprendistato.

Assenze per malattia

Obbligo di trasmissione telematica e di rilascio del certificato di malattia esclusivamente dal medico convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale (è esplicitamente previsto il licenziamento se la mancanza è reiterata).

Lavoro interinale

Estensione dei soggetti autorizzati all'attività di intermediazione di mano d'opera: associazioni, enti bilaterali, e anche gestori di siti internet.

Contratti di prestazione occasionale

Estensione dei mini co.co.co per i servizi di "badantato" per 240 ore all'anno solare.

Sanzioni

Modifica delle sanzioni previste per il lavoro in nero e sulle infrazioni sull'orario di lavoro; previste deroghe contrattuali a livello territoriale e aziendale.

20 MARZO A ROMA - MANIFESTAZIONE NAZIONALE

- per la ripubblicizzazione dell' acqua
- per la tutela di beni comuni, biodiversità e clima
- per la democrazia partecipativa

Insieme, donne e uomini appartenenti a comitati territoriali e associazioni, forze culturali e religiose, sindacali e politiche, abbiamo contrastato i processi di privatizzazione dell'acqua portati avanti in questi anni dalle politiche governative e in tutti i territori. Insieme abbiamo costituito il Forum italiano dei movimenti per l'acqua e raccolto più di 400.000 firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela, il governo e la gestione pubblica dell'acqua.

Mentre la nostra proposta di legge d'iniziativa popolare giace nei cassetti delle commissioni parlamentari, l'attuale governo ha impresso un'ulteriore pesante accelerazione, approvando, nonostante l'indignazione generale, leggi che consegnano l'acqua ai privati e alle multinazionali (art. 23bis, integrato dall' art. 15-decreto Ronchi). Non abbiamo alcuna intenzione di permetterglielo.

La nostra esperienza collettiva, plurale e partecipativa è il segno più evidente di una realtà vasta e diffusa, di un movimento vero e radicato nei territori, che ha costruito consapevolezza collettiva e capacità di mobilitazione, sensibilizzazione sociale e proposte alternative.

Chiamiamo tutte e tutti ad una manifestazione nazionale a Roma sabato 20 marzo, per bloccare le politiche di privatizzazione dell'acqua, per riaffermarne il valore di bene comune e diritto umano universale, per rivendicarne una gestione pubblica e partecipativa, per chiedere l'approvazione della nostra legge d'iniziativa popolare, per dire tutte e tutti assieme "L'acqua fuori dal mercato!".

Nella nostra esperienza di movimenti per l'acqua, ci siamo sempre mossi con la consapevolezza che quanto si vuole imporre sull'acqua e in ciascun territorio è solo un tassello di un quadro molto più ampio che riguarda tutti i beni comuni, attraversa l'intero pianeta e vuol mettere sul mercato la vita delle persone.

La perdurante crisi economica, ambientale, alimentare e di democrazia, è la testimonianza dell'insostenibilità dell'attuale modello di produzione, consumi e vita. Il recente fallimento del summit ONU di Copenaghen è solo l'ultimo esempio dell'inadeguatezza delle politiche liberiste e mercantili, incapaci di rispondere ai diritti e ai bisogni dell'umanità. Se il mercato ha prodotto l'esplosione delle diseguaglianze sociali, la cronicità della devastazione ambientale e climatica, la drammaticità di grandi migrazioni di massa, non può essere lo stesso mercato a porvi rimedio.

Analogamente alle battaglie sull'acqua, in questi anni e in moltissimi territori, sono nate decine di altre resistenze in difesa dei beni comuni. Significative mobilitazioni popolari, capaci di proposte alternative nel segno della democrazia condivisa, stanno tenacemente contrastando la politica delle "grandi opere" devastatrici dei territori, una gestione dei rifiuti legata al business dell'incenerimento, un modello energetico dissipatorio e autoritario, basato su impianti nocivi e ora anche sul nucleare. Rappresentano esperienze, culture e storie anche molto diverse fra loro, ma ugualmente accomunate dalla voglia di trasformare questo insostenibile modello sociale, difendendo i beni comuni contro la mercificazione, la salute contro tutte le nocività, i territori contro le devastazioni ambientali.

Chiamiamo tutte queste realtà a costruire assieme la manifestazione nazionale di sabato 20 marzo. Ciascuna con la propria esperienza e specificità, ciascuna con la propria ricchezza e capacità. Pensiamo che la manifestazione, oltre ad essere un importante e unificante momento di lotta, ponga con intelligenza e determinazione la questione della democrazia partecipativa, ovvero l'inalienabile diritto di tutte/i a decidere e a partecipare alla gestione dell'acqua e dei beni comuni, del territorio e dell'energia, della salute e del benessere sociale. Consapevoli delle nostre differenze, accomunati dal medesimo desiderio di un altro mondo possibile.

Forum italiano dei movimenti per l'acqua - www.acquabenecomune.org

Appello

NO ALLA PROTEZIONE CIVILE SPA

www.osservatoriocivile.org

C'è poco tempo per impedire la privatizzazione delle emergenze; per impedire che il governo porti a compimento l'opera di snaturamento di uno strumento fondamentale, in un Paese a rischio come il nostro: la Protezione Civile. Con l'obiettivo di governare il territorio, fuori da ogni controllo democratico, sfruttando le emergenze.

Il decreto legge del 30 dicembre 2009 stabilisce la costituzione della Protezione Civile Servizi S.p.A. Si afferma che ciò viene fatto per "garantire un risparmio di tempi e risorse negli interventi del Dipartimento". In verità, si costituisce una società di diritto privato ma a capitale interamente pubblico, che può agire da "general contractor", detenere immobili, produrre utili, dirigere lavori: si privatizza, così, la gestione delle emergenze e quella dei grandi eventi. Introducendo gravi elementi di discrezionalità nella gestione di ricchi appalti. Sottraendo al Parlamento, alla rete del volontariato, alle organizzazioni dei lavoratori, agli enti locali il controllo sulle azioni della Protezione Civile. Il soccorso diventa un business direttamente gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nello stesso decreto, inoltre, si procede ad assunzioni di dirigenti fidati con i fondi destinati ai cittadini aquilani e Vigili del fuoco dal decreto Abruzzo. Si decide l'acquisto dell'inceneritore di Acerra, pagando coi soldi dei cittadini un'impresa che ha gravemente contribuito all'emergenza rifiuti campana. Lasciando intatte tutte le deroghe ai codici ambientali, che permettono di realizzare discariche non a norma e di bruciare il "tal quale".

In questi anni la Protezione Civile ha dismesso il suo ruolo originario. Ha tralasciato la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi; lo dimostrano le numerose alluvioni e frane di quest'anno (Messina, Pisa, Liguria, Ischia). Ha gestito appalti per centinaia di milioni di euro per i grandi eventi (G8 da La Maddalena a L'Aquila, Mondiali di nuoto di Roma, giochi del Mediterraneo di Pescara). Ha permesso a sindaci e presidenti di regione di gestire il territorio con poteri commissariali, sottratti al controllo degli organi elettivi.

Ha affrontato con strumenti militari, e in spregio a tutte le norme riguardanti ambiente e salute, l'emergenza rifiuti in Campania, contribuendo all'avvelenamento del territorio. Ha imposto a L'Aquila una gestione centralizzata e militarizzata dell'emergenza, lasciando, ancora oggi, 9mila sfollati negli alberghi sulla costa e imponendo il Piano C.A.S.E., che produrrà gravi danni all'assetto urbanistico e al tessuto sociale della città. Oggi la Protezione Civile sbarca ad Haiti, allo scopo di procurare appalti per la nuova S.p.A. e di conquistare un ruolo nel conflitto tra potenze mondiali giocato sulla pelle dei terremotati. Contemporaneamente, con ordinanza di Protezione Civile, si decide di gestire l'emergenza carceri prevedendo la costruzione di ulteriori 27 strutture detentive sul "modello L'Aquila".

Temiamo che con questi strumenti domani si potranno gestire le grandi inutili opere volute dal governo o la costruzione di centrali nucleari. Non è questa la Protezione Civile che ci serve.

Per questo vogliamo lanciare una grande campagna nazionale, coinvolgendo partiti, sindacati, associazioni, la rete del volontariato, enti locali e comitati dei cittadini. Per impedire che la Protezione Civile si trasformi in S.p.A. e per trasformare la Protezione Civile in uno strumento democratico di autoprotezione, utile a sostenere l'unica grande opera di cui il Paese ha bisogno: la messa in sicurezza del territorio.

[Ritorna al Sommario](#)

UNA PORTAEREI CHIAMATA HAITI

di Raul Zibechi (<http://alainet.org>)

Sulle macerie di Port-au-Prince si gioca una partita molto importante. L'arrivo della IV flotta a La Hispaniola dopo il terremoto del 12 gennaio ha comportato un aumento della presenza militare Usa nella regione. Per accerchiare il Venezuela di Chavez, ma soprattutto per contrastare il Brasile, unico vero avversario per l'egemonia statunitense sull'America latina.

La decisione degli Stati Uniti di militarizzare la parte haitiana dell'isola di Hispaniola dopo il devastante terremoto del 12 gennaio dovrebbe essere considerata nel contesto generato dalla crisi economica e finanziaria e dall'arrivo alla Casa Bianca di Barack Obama. Se le tendenze strategiche erano già presenti, la crisi le ha accelerate. Quello ad Haiti è stato il primo intervento di un certo tenore della IV flotta, da quando è stata ristabilita poco tempo fa.

Con la crisi haitiana, la militarizzazione dei rapporti tra Stati Uniti e America latina fa un passo avanti, come parte della militarizzazione di tutta la politica estera di Washington. In questo modo, la superpotenza in declino cerca di ritardare il processo che la trasformerà in una delle sei o sette altre potenze del mondo. L'intervento è talmente sfacciato che il giornale governativo cinese Diario del popolo si chiedeva (il 21 gennaio) se gli Stati Uniti non volessero incorporare Haiti come un nuovo stato dell'Unione.

Il giornale cinese riportava un'analisi della prestigiosa rivista Time, in cui si sostiene che "Haiti è già diventata il 51esimo stato degli Stati Uniti e, anche se non lo fosse, va considerato il suo cortile di casa". In effetti, in appena una settimana il Pentagono aveva mobilitato verso l'isola una portaerei, 33 aerei di soccorso e numerose navi da guerra, oltre a 11mila soldati. La Minustah, missione Onu per la stabilizzazione di Haiti, ha appena 7mila soldati. Secondo la Folha de Sao Paulo (20 gennaio) gli Stati Uniti hanno scalzato il Brasile dalla guida dell'intervento militare sull'isola, dal momento che nel giro di poche settimane avranno "il doppio dei soldati che ha Brasile ad Haiti", arrivando a 16mila effettivi.

Tredici basi intorno a Chavez

Lo stesso Diario del Popolo, in un articolo sull'"effetto statunitense" nei Caraibi, dice che l'intervento militare di Washington ad Haiti influenzerà la strategia statunitense nei Caraibi e in America Latina, dove continua lo scontro con Cuba e con il Venezuela. Secondo Pechino, questa regione è la "porta del cortile di casa", che gli Usa cercano di "controllare rigidamente" per "continuare ad allargare il raggio della loro influenza verso sud".

In tutto ciò non c'è nulla di nuovo. La cosa importante è che si inserisce in un'escalation cominciata con il golpe militare in Honduras e continuata con gli accordi con la Colombia per l'utilizzo di sette basi nel paese. Se a questo si aggiunge l'uso di quattro basi che il presidente di Panama Ricardo Martinelli ha ceduto a Washington a ottobre, e a quelle già esistenti ad Aruba e Curaçao (isole vicine al Venezuela appartenenti all'Olanda), ormai sono tredici le basi che circondano il Venezuela di Chavez. Ora c'è anche un'enorme portaerei nel mezzo dei Caraibi.

Secondo quanto sostiene Ignacio Ramonet in Le Monde diplomatique di gennaio "tutto indica un'imminente aggressione". Questo non sembra in realtà lo scenario più probabile, anche se se ne può accettare il ragionamento di fondo: che gli Stati Uniti hanno scelto il militarismo come palliativo per il loro declino e che hanno bisogno del petrolio di Colombia, Ecuador e soprattutto del Venezuela per finanziare la propria posizione egemonica o, per lo meno, rallentare il declino. Tuttavia, le cose non sono così semplici.

Per il mensile francese, "la chiave è a Caracas". Sì e no. Sì, perché in effetti il 15 per cento delle importazioni di petrolio dagli Stati Uniti provengono da Colombia, Venezuela ed Ecuador, percentuale uguale a quella importata dal Medio Oriente. Inoltre, il Venezuela si trasformerà nella maggior riserva di greggio nel pianeta, una volta che verranno certificate le riserve della fascia dell'Orinoco scoperte di recente. Secondo il servizio geologico statunitense, sarebbero il doppio di quelle saudite. Tutto ciò sarebbe sufficiente perché Washington desiderasse, come desidera, sostituire Hugo Chavez alla guida del processo bolivariano.

A mio modo di vedere, il problema centrale per l'egemonia Usa nel "cortile di casa" però è il Brasile. Il petrolio sottoterra è una ricchezza importante, ma deve essere estratto e trasportato; il che richiede investimenti, ossia stabilità politica. Il Brasile è già una potenza mondiale, il secondo più importante paese del Bric (Brasile, Russia, India, Cina) dopo la Cina. Delle dieci maggiori banche del mondo, tre sono brasiliane (e cinque cinesi). Nessuna invece è degli Stati Uniti, né dell'Inghilterra. Il Brasile detiene le seste riserve mondiali di uranio (e sono state fatte prospezioni solo sul 25 per cento del suo territorio) e avrà tra le prime cinque riserve mondiali di greggio quando saranno terminate le prospezioni nella zona di Santos. Le multinazionali brasiliane sono tra le maggiori del mondo: Vale do Rio Doce è la seconda nel settore minerario e la prima nei minerali ferrosi; Petrobras è la quarta compagnia petrolifera del mondo e la quinta impresa globale per valore di mercato; Embraer è la terza aeronautica dietro solo a Boeing e Airbus; Braskem è l'ottava petrolchimica del pianeta. E si potrebbe continuare.

Un osso duro per la IV flotta

A differenza della Cina, il Brasile è autosufficiente in materia di energia e sarà un grande esportatore. La sua maggiore vulnerabilità, quella militare, sta per essere risolta grazie all'associazione strategica con la Francia: nel decennio appena iniziato il Brasile fabbricherà caccia di ultima generazione, elicotteri da combattimento e sottomarini, visto che la Francia gli trasferirà le tecnologie necessarie. Verso il 2020, se non prima, sarà la quinta economia del pianeta. E tutto ciò accade sotto il naso degli Stati Uniti.

Il Brasile già controlla buona parte del Prodotto interno lordo della Bolivia, del Paraguay e dell'Uruguay. Ha una presenza importante in Argentina, di cui è socio strategico, così come di Ecuador e Perù, che gli facilitano l'accesso al Pacifico. Questo è l'osso più duro della IV flotta. Ecco perché il Pentagono ha disegnato per il Brasile la stessa strategia che applica alla Cina: generare conflitti alla frontiera per impedirgli di allargarsi. Corea del Nord, Afghanistan e Pakistan, oltre alla destabilizzazione della provincia a maggioranza musulmana dello Xinjiang.

In Sudamerica, una pletora di installazioni militari del Comando sud circonda il Brasile. La tenaglia si chiude con il conflitto Colombia-Venezuela e Colombia-Ecuador. Ora bisognerà contare anche la portaerei haitiana. È una strategia ferrea, freddamente calcolata e rapidamente realizzata.

Il pericolo per le nazioni e i popoli dell'America latina è che le catastrofi naturali diventino occasione di interventi militari nei prossimi decenni. Questo è appena l'inizio. La IV flotta sarà lo strumento militare più sperimentato e meglio preparato per gli interventi "umanitari" in situazioni di emergenza. Haiti non sarà l'eccezione, ma il primo capitolo di una serie che mira al riposizionamento militare in tutta la regione. Detto in altro modo: noi latino-americani siamo in serio pericolo, ed è ora che ce ne rendiamo conto.

CRISI EGEMONICA E AMERICA LATINA (1)

di Daniele Benzi

(segnalazione di Davide Garofalo)

Una caratterizzazione astratta, determinista, euforica in molti casi ha spesso presentato la globalizzazione come se stesse avvenendo (o fosse già avvenuta) in un vuoto di potere, “risultato di impulsi automatici, e non meno enigmatici, del mercato” (2).

Esauritesi le virtù delle ricette keynesiane di regolazione sociale negli Stati del centro, interrotte o più spesso fallite le diverse varianti di “svilupplismo” nei paesi periferici e, ancora, a seguito del collasso del campo socialista, il neoliberismo è stato venduto come una nuova e unica soluzione ai problemi dello “sviluppo”. *There is no alternative*, ci raccontava la Signora Thatcher. Occultando in questo modo l'essenziale: il fatto di essere stata una strategia globale, questo sì, però nata con il preciso obiettivo di ristabilire la supremazia degli USA per differenti ragioni scricchiolante già dalla fine degli anni '60. Vale la pena ricordare ancora una volta le parole pronunciate da quel galantuomo di Henry Kissinger il 12 ottobre del 1996 davanti agli studenti del Trinity College di Dublino: “Globalizzazione è soltanto un altro nome per designare il dominio degli Stati Uniti”.

Nei lavori di Giovanni Arrighi il neoliberismo è presentato senza giri di parole come una controrivoluzione del capitale che, nei fatti, almeno sino alla fine del secolo scorso ha condotto con successo una veemente battaglia contro i lavoratori del Nord e l'insieme di un ormai defunto Terzo Mondo. Tuttavia, come è ovvio, e nonostante il momentaneo successo, i risultati sono stati piuttosto diversi rispetto al progetto originale. Seguendo lo studioso recentemente scomparso si può riassumere il panorama sorto dopo la tempesta neoliberale (o l'euforia globalista) in questi termini:

In primo luogo, negli anni '90 gli Stati Uniti sono riusciti a invertire il relativo declino degli anni '60 e '70, ma questa inversione è stata interamente compensata dal deterioramento della posizione relativa dell'Europa Occidentale e Meridionale, e del Giappone. In secondo luogo, negli anni '80 tanto l'Africa Subsahariana quanto l'America Latina hanno sperimentato un declino ancora maggiore dal quale non si sono ancora riprese, seguite negli anni '90 da un declino relativo ugualmente significativo dell'antica Unione Sovietica. In terzo luogo, i grandi vincitori sono stati i paesi del Sudest asiatico e il Giappone fino al 1990, e l'India e la Cina negli anni '80 e '90, sebbene i progressi della Cina siano stati assai più sostanziali di quelli dell'India (3).

Ciononostante, o forse proprio a causa della nuova crociata intrapresa dall'amministrazione Bush Jr. (che si può leggere perfettamente come una rinnovata necessità di keynesismo militare e non solo come la volontà di occupare i campi petroliferi iracheni e le rotte del gas che passano per l'Afghanistan), unita all'improcrastinabile crollo dei castelli finanziari innalzati per contenere il declino dell'economia reale statunitense, nel contesto dell'attuale crisi il progetto reazionario di “un nuovo secolo americano” sembrerebbe già cosa del passato. E l'egemonia yankee convertita in un disastroso tentativo di dominio globale.

La nozione di un Beijing Consensus prossimo venturo appare dubbia e al momento realmente esagerata, tuttavia Joshua Cooper Ramo ha completamente ragione quando afferma che:

Il Washington Consensus ha lasciato uno strascico di economie distrutte e amari sentimenti in tutto il pianeta [...] La nuova approssimazione della Cina allo sviluppo è così flessibile che appena si può qualificare come una dottrina. Non crede in soluzioni uniche per tutte le situazioni. E' caratterizzata da una viva difesa degli interessi e frontiere nazionali, e da una crescente [...] accumulazione di strumenti di proiezione di potere asimmetrico [...] Mentre gli Stati Uniti adottano politiche unilaterali indirizzate a proteggere i propri interessi, la Cina sta riunendo le risorse per eclissare gli USA in molte aree essenziali degli affari internazionali costruendo attorno a sé un ambiente che renderà assai difficile l'azione egemonica degli Stati Uniti [...] (4).

Non si tratta esclusivamente della posizione della Cina, sebbene questa nazione giochi evidentemente un ruolo da protagonista. Paesi come Russia, Sudafrica, India, Brasile, menzionando solo i più rilevanti, così come il profilarsi di alleanze inedite, blocchi regionali e schemi di cooperazione Sud-Sud, più che in un improbabile Beijing Consensus fanno volgere lo sguardo su una possibile (però solo eventuale) rinascita dello spirito di Bandung su nuove basi.

Allo stesso tempo e fino ad ora, però, non si può nemmeno escludere la cooptazione da parte dei paesi centrali dei grandi "emergenti" dove oggi si concentra il grosso dell'accumulazione mondiale, né tentazioni reazionarie globali o piuttosto localizzate regionalmente come è avvenuto negli anni '80. La prima ipotesi trova un riscontro ragionevole nella nozione di "imperialismo collettivo" o "multipolarità oppressiva" che rimpiazzerebbe o semplicemente si sommerebbe all'imperialismo della triade (5). In questo senso, esistono segnali contraddittori nel piano politico e militare ma, soprattutto, nella sfera economica, dunque, scarsi elementi per improvvisare pronostici che vadano oltre le mere congetture.

Ciò che appare abbastanza evidente, in ogni caso, è che sebbene ognuno dei paesi appena menzionati cerchi in un modo o nell'altro di aprire (o riaprire) spazi verso una lenta e progressiva multi-lateralizzazione delle relazioni e istituzioni internazionali, nessuno di essi fino ad oggi sembra aver sperimentato o voler sperimentare cambiamenti significativi al di là della logica propria del capitalismo: né per quanto riguarda il modello di accumulazione e sviluppo dominante, soprattutto in riferimento all'ambiente e agli stili di consumo, né sulle dinamiche democratiche interne, "liberali" o "socialiste di mercato". Come sottolinea Alain Gresh dalle pagine di *Le Monde Diplomatique*: "Nessuno di questi Stati è animato da una ideologia globale, come lo era l'Unione Sovietica. Nessuno si presenta come un modello alternativo. Tutti hanno accettato, in maggior o minor grado, l'economia di mercato. Però nessuno pensa transigere con il proprio interesse nazionale" (6). La difesa dell'interesse nazionale e il "ritorno" dello Stato come attore internazionale strategico rappresenterebbero le vere novità, senza che ciò significhi in assoluto più democrazia o indizi di progetti emancipatori. Quella parte più o meno ampia della sinistra mondiale che teorizza o civetta con la tesi multipolare come condizione propizia (o addirittura necessaria) per maggiori trasformazioni sociali, non dovrebbe dimenticare, come ricorda Katz fra gli altri, che una nuova riconfigurazione delle relazioni internazionali non favorirebbe di per sé le masse popolari.

Rispetto al tema strategico delle attuali regionalizzazioni e della cooperazione Sud-Sud, si può sottolineare che esistono già troppi esempi nelle relazioni politiche ed economiche tra i nuovi "emergenti" e i paesi "sottosviluppati" dai quali emerge in modo chiaro la riproduzione del rapporto Nord-Sud, sebbene nel breve periodo appaiano o siano realmente più equilibrate e convenienti. E' sufficiente menzionare l'attuale cooperazione cinese in Africa come caso emblematico, anche se, naturalmente, non si tratta di un caso unico né isolato.

In questo senso, è opportuno tenere presente che in realtà non è un qualcosa di veramente nuovo. Già alla fine degli anni '60 Ruy Mauro Marini aveva coniato il concetto di subimperialismo a proposito della politica estera della dittatura brasiliana per caratterizzare questo fenomeno. E con obiettivi esplicativi sensibilmente differenti, da molto tempo Immanuel Wallerstein utilizza la categoria di semiperiferia nell'analisi del sistema-mondo capitalista. Entrambe le espressioni tornano ad essere utili e di grande attualità poiché "permettono di captare il dinamismo contraddittorio del capitalismo" che "periodicamente trasforma le relazioni di forza nel mercato mondiale" (7). Inoltre, rileggendo il Rapporto su La crisi economica e sociale del mondo presentato da Fidel Castro nel 1983 durante il VII Vertice dei Paesi non allineati all'Avana, nel capitolo sulla cooperazione Sud-Sud e l'integrazione regionale simili problematiche sono già affrontate con una lucidezza straordinaria.

Quali sono le possibili implicazioni di tutto ciò con la situazione dell'America Latina? La crisi vissuta dal subcontinente negli ultimi tre decenni, preludio dei rivolgimenti in corso, costituisce parte essenziale dei più ampi mutamenti che hanno investito il capitalismo su scala mondiale. Anzi, la strategia dominante che ha guidato la ristrutturazione capitalistica dalla metà degli anni '70 proprio in America Latina ha trovato, complici la trappola del debito e il repulisti delle dittature militari, la sua culla e un laboratorio privilegiato di sperimentazione.

L'esito determinante di questo processo ha significato per i paesi latinoamericani una rinnovata fase di apertura e sempre più stretta integrazione alla struttura produttiva, commerciale e finanziaria mondiale, senza che ciò abbia determinato in alcun modo, tuttavia, una ripresa della crescita economica che non fosse immediatamente seguita da tracolli finanziari, o una maggiore stabilità politica e più equa redistribuzione del reddito, e meno che mai entrambe. Al contrario, dopo quasi trent'anni di differenti tappe marcate dal neoliberalismo, il bilancio generale è estremamente critico e ben documentato dagli innumerevoli resoconti del "saccheggio" e dalle cifre, su indicatori socio-economici, impietose.

Come è noto, però, è maturato in questo contesto un vasto fronte di opposizione al neoliberismo come dottrina economica e ai suoi strumenti di governo. Contemporaneamente, in molti paesi si è manifestata tutta la fragilità dei “patti” di transizione post-dittatoriale e dei sistemi partitici che li aveva negoziati e rappresentati, dando luogo a nuovi assetti politici ed istituzionali più o meno alternativi al “modello”. Infine, il discredito in cui sono sprofondate le due “gemelle di Bretton Woods” – FMI e Banca mondiale – a causa di una gestione inadeguata e niente affatto neutrale della crisi del debito, insieme all’imposizione dei piani di aggiustamento strutturale, ha messo in primo piano la necessità di riconsiderarne il loro ruolo per lo sviluppo della regione.

In sintesi, sottolineando ciò che è essenziale in un’ottica progressista, cioè, l’apparizione di nuovi soggetti politici e sociali (e l’ampio ventaglio di possibilità che questa situazione apre), l’argentino Julio Gambina ha descritto con estrema precisione il quadro emerso negli ultimi anni in questi termini:

C’è stato un cambiamento sostanziale nel dibattito sull’orientamento dell’economia e della politica nella regione latinoamericana e caraibica. Ciò si spiega, in primo luogo, per la dinamica sociale della resistenza sviluppata in un ciclo di lotte di classe che situiamo tra il “caracazo”, nel 1989, e le rivolte popolari che hanno trascinato con sé alcuni governi sudamericani nei primi anni del XXI secolo, come in Argentina nel 2001, e dopo in Ecuador e in Bolivia. Sono anni di profondi cambiamenti nella correlazione delle forze sociali, politiche e ideologiche [...] Tuttavia pur essendo la dinamica sociale la condizione necessaria delle trasformazioni, non ne spiega la totalità, poiché il dato rilevante scaturisce dalla possibilità politica che questa manifestazione di potere popolare incida nella gestione di governo per disputare l’ordine sociale, tanto locale quanto globale. La nostra affermazione è vincolata al fatto che non tutte le rivolte popolari hanno significato un cambio nella questione del potere e ancora meno nell’aprire il passo a una politica di trasformazione delle relazioni sociali di produzione che puntino a eliminare il sostentamento sociale derivato dallo sfruttamento. Il dato nuovo della realtà regionale risulta dall’apparizione di nuovi soggetti politici che iniziano a discutere e riorientare la direzione dell’ordine sociale vigente (8).

In una prospettiva storica più ampia, bisogna considerare anche che gli ultimi due secoli sono stati profondamente segnati in America Latina dalla costante ingerenza politica, economica e militare degli Stati Uniti. La pretesa egemonica di escludere l’influenza di altri paesi e di mantenere salda la propria è un fatto facilmente constatabile e determinante per l’evoluzione storica del continente. Allo stesso modo, dalla convocazione del Congresso di Panama fatta da Bolivar hanno lavorato assiduamente per frenare ogni tentativo di unità e successivamente di integrazione politica ed economica che ne minacciasse seriamente gli interessi.

La capacità nordamericana di influenza diretta nell’area si è indebolita notevolmente negli ultimi anni. Manovre sfacciate e unilaterali come nel passato non dovrebbero più costituire un’opzione praticabile nell’attuale contesto latinoamericano. In ripetute occasioni, i nuovi leader hanno mostrato nelle relazioni diplomatiche con il vicino del Nord una solidarietà reciproca impensabile solo poco tempo fa. Ciononostante, a dispetto del premiato pacifismo obamiano, l’attivismo statunitense continua ad essere estremamente aggressivo. A fronte dell’incapacità di proporre un’alternativa a un’opzione commerciale unica come l’ALCA, contrastata in modo fermo dai movimenti popolari e alcuni governi, e rifiutata da altri in considerazione delle svantaggiose condizioni stabilite per gli interessi dei propri paesi, gli Stati Uniti hanno contrattaccato facendo pressione sui propri alleati per siglare rapidamente Trattati Bilaterali di Libero Commercio (TLC). Però ancora più preoccupante è la tentazione a una persistente penetrazione militare attraverso i presunti piani di lotta al narcotraffico e al terrorismo, o il recente spiegamento della IV Flotta. L’utilizzo di tutto l’arsenale diplomatico disponibile e della CIA per indebolire i governi non allineati evidenzia una presenza e ininterrotta pressione che continua ad essere molto forte. Le numerose ambiguità di fronte al colpo di Stato in Honduras e l’installazione di sette nuove basi militari in Colombia rimarcano in modo inequivocabile questa situazione.

In questo senso, non sfugge l’allarme lanciato dal messicano John Saxe-Fernández alcuni mesi fa durante l’ultima edizione dell’Incontro Internazionale di Economisti su Globalizzazione e Problemi dello Sviluppo dell’Avana:

Nel contesto di questa crisi – diceva durante il suo intervento - muta l'equazione di potere a livello mondiale con un percettibile deterioramento egemonico degli Stati Uniti [...] in due dei fondamenti del loro potere: il dollaro e il Pentagono (la forza militare) [...] Il protezionismo regionale in corso, tipo Trattato Americano di Libero Commercio, si accentua nel breve e medio periodo. Si tratta inoltre di regionalismi commerciali, monetari ma anche di sicurezza [...] E' in questo contesto di crisi e contraddizioni, di vincoli e svincoli, che è necessario tenere presente la propensione degli Stati Uniti a usare l'America Latina non come "il cortile di casa", perché questo è un concetto che non dà la reale dimensione del problema, ma come "riserva strategica" e piattaforma di rilancio dopo l'affossamento militare in Eurasia [...] Sarebbe un errore – concludeva – sottovalutare questa proiezione (9).

Diventa così ragionevole intendere perché diversi governi dell'area, soprattutto quelli che si trovano direttamente minacciati dall'interno e dall'esterno a causa dello scarso allineamento e "populismo di sinistra", intreccino relazioni sempre più strette di cooperazione militare e molto più in là del militare con attori internazionali strategici (Cina, Russia, Iran, ecc.).

Appare anche qui, in sintesi, una linea di sostanziale continuità con le regole di base del gioco capitalistico, messe in questione solo da pochi governi e in termini generali, nonostante le intenzioni, più verbalmente che di fatto. La posizione antimperialista o semplicemente contro-egemonica si confonde, diluisce o sovrappone in molti casi alle pressioni popolari per una democrazia radicale anticapitalista e un nuovo modello di sviluppo. Cosa che del resto era già avvenuta, anche se in un contesto geopolitico diverso, con la maggior parte dei regimi nazional-sviluppisti dell'"era di Bandung" negli anni '50, '60 e '70, le cui contraddizioni e limiti sono stati studiati minuziosamente da Amin in numerosi lavori.

D'altronde, l'analisi del dibattito attuale e delle relative proposte avanzate dall'intellettualità impegnata nella ricerca di un ordine sociale alternativo, sembra per ora confermare la precisa diagnosi reiterata recentemente dal sociologo brasiliano Emir Sader: accanto alla teoria (o alle teorie) della crisi, oggi ci si trova indubbiamente ancora di fronte alla crisi della teoria:

Nonostante i risultati raggiunti dall'ALBA [...] non c'è solo la teoria della crisi, ma anche la crisi della teoria [...] le proposte per superare la crisi non sono all'altezza delle necessità attuali. Solo un'analisi di ciò in cui è avanzato in Venezuela, in Bolivia, in Ecuador, a Cuba, nell'ALBA, ha dato un punto importante di inizio per la riflessione (10).

A margine di qualsiasi idealismo o immagine romantica dell'America Latina, l'analisi critica di questi progressi costituisce l'ineludibile punto di partenza per un esame delle alternative oggi in atto nella regione. E precisamente in questa direzione, per iniziare, sembra assolutamente pertinente la riflessione avanzata da Boaventura de Sousa Santos che, muovendo dal pensiero di Walter Benjamin, illustra le difficoltà e i dilemmi in cui si imbattono i processi e movimenti antisistemici per "reinventare l'emancipazione sociale" di fronte alla crisi:

Per Walter Benjamin la rivoluzione non era il motore della storia; era un freno di fronte all'abisso. Cioè, dobbiamo creare una rivoluzione per non cadere nell'abisso, e a me sembra ciò che sta succedendo. Con questa idea dei tempi molte cose si confondono: è confusa l'idea del breve periodo con quella del lungo periodo, perché da un lato c'è l'urgenza di dare priorità alla tattica, ad alleanze eterogenee, limitate, ecc., e dall'altro lato è necessario dare priorità alle strategie, a una idea ideologica del futuro e di altra società. Dunque, si crea una tensione tra i concetti di breve e lungo periodo, e anche una confusione o tensione tra quelli di riforma e rivoluzione (11).

Indubbiamente, ciò che concretamente nutre questa "tensione" e alimenta la "confusione" è la contingenza del momento storico e, più specificamente, la dinamica e correlazione dei rapporti di forza che in esso si danno tanto nel campo egemonico di fronte a quello contro-egemonico, quanto all'interno di ognuno di essi.

Quale sarà l'"idea ideologica del futuro e di altra società" che si sta plasmando o si potrebbe plasmare attraverso l'ALBA e le altre esperienze alternative dell'America Latina? E' certamente presto per dirlo. Ma in ogni caso, utilizzando un'espressione caduta in disuso che per i materialisti non perderà mai il suo imprescindibile significato e valore esplicativo nell'analisi dei processi storici,

sarà in ultima istanza il risultato della dinamica concreta e reale, intimamente contraddittoria e conflittuale della lotta di classe, così come della composizione e ricomposizione delle formazioni sociali in cui si svolge. E' chiaro, in uno scenario internazionale complesso, cambiante e oggi più che mai incerto, eppure ancora integralmente dominato dalla logica capitalista di accumulazione e scambio nella fase di globalizzazione.

NOTE

1. Daniele Benzi, dicembre 2009, danielebenzi@hotmail.com.
2. SAXE-FERNANDEZ, J., DELGADO-RAMOS, G. (2005) *Imperialismo y Banco Mundial*, Editorial Popular, Madrid.
3. ARRIGHI, G., ZHANG, L. (2009), «Beyond the Washington Consensus: a new Bandung?», www.newleftreview.org
4. Cit. in ARRIGHI, G., ZHANG, L. (2009), cit.
5. Sostengono questa tesi rispettivamente AMIN, S. (2004), «Geopolítica del imperialismo contemporáneo», in BORON, A. (a cura di), *Nueva Hegemonía Mundial. Alternativas de cambio y movimientos sociales*, CLACSO, Buenos Aires; e KATZ, C. (2009), «América Latina frente a la crisis global», su <http://katz.lahaine.org/>.
6. GRESH, A. (2008), «El Consenso de Pekín. Al alba de un siglo post-estadounidense», in *Le Monde Diplomatique*, El dipló, novembre 2008.
7. KATZ, C. (2009), cit.
8. GAMBINA, J. (2008), «A propósito de la integración en América Latina y el Caribe», in MARTINEZ, O. (a cura di), *La Integración en América Latina: de la retórica a la realidad*, Editorial de Ciencias Sociales, La Habana.
9. SAXE-FERNANDEZ, J. (2009), «América Latina-Estados Unidos: Dependencia Estratégica y Crisis», relazione presentata all'XI Incontro Internazionale di Economisti dell'Avana su Globalizzazione e Problemi dello Sviluppo, marzo 2009.
10. SADER, E. (2009), «Hegemonía y contrahegemonía», relazione presentata all'XI Incontro Internazionale di Economisti dell'Avana su Globalizzazione e Problemi dello Sviluppo, Marzo 2009
11. De SOUSA SANTOS, B. (2009b), «Reinventando la emancipación social», in *Cuadernos de Pensamiento Crítico Latinoamericano*, www.clacso.org

LA STRAGE DI VIAREGGIO

Il 29 giugno 2009, a Viareggio, si è verificato il più grave disastro ferroviario degli ultimi anni: morirono 32 persone, oltre cento furono i feriti. La causa fu, come ricorderete, il deragliamento di un treno merci. Da quel giorno i parenti delle vittime, che hanno costituito «l'Assemblea 29 giugno», chiedono che venga fatta giustizia.

Per questo motivo il 4 febbraio una delegazione di questa associazione è stata in audizione al Parlamento europeo, a un seminario internazionale sul tema della sicurezza della rete ferroviaria. Mentre infatti si spendono milioni di euro (pagati dai contribuenti) per l'alta velocità, non si pensa - come denunciavamo da tempo - alla manutenzione e all'ammodernamento della rete ferroviaria, soprattutto sulle tratte più frequentate dai pendolari.

I famigliari delle vittime di Viareggio, infatti, hanno ricordato come nei giorni precedenti alla strage, ad esempio, vi fossero stati episodi analoghi riguardanti treni merci: il 19 maggio a Sesto Calende; il 25 maggio a Borgo S. Dalmazzo; il 6 giugno a Pisa S. Rossore; il 22 giugno a Vaiano. Tutti fatti ignorati dalle Ferrovie e dal ministero dei Trasporti, mentre, secondo i parenti delle vittime e non solo, contenevano già tutti gli elementi di allarme sulla vulnerabilità del sistema.

Purtroppo la normativa vigente sul trasporto merci e le modifiche proposte di recente in materia privilegiano il diritto delle imprese al libero scambio commerciale rispetto al dovere di tutela dell'incolumità delle popolazioni, dei lavoratori e dell'ambiente.

All'evento di Bruxelles hanno partecipato anche diversi lavoratori delle Ferrovie; tra questi Dante De Angelis, il ferroviere che denunciò proprio problemi di sicurezza, fu licenziato ed è stato poi reintegrato grazie anche alla mobilitazione della società civile.

I cittadini hanno chiesto al Parlamento europeo una revisione generale delle direttive e dei regolamenti comunitari sulla circolazione delle merci pericolose: è necessaria una stretta sulle regole in essere, che privilegi e garantisca la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente. In particolare, l'assemblea chiede: la riduzione della velocità dei treni nelle zone abitate e la costruzione di adeguate barriere protettive; la riduzione degli intervalli delle revisioni, anche in rapporto ai chilometri percorsi; la riduzione delle distanze dei rilevatori di temperatura; l'installazione di dispositivi antisvizio per i treni merci come in dotazione agli Eurostar di nuova generazione; l'abolizione delle figure di "detentore" e "utilizzatore"; le ispezioni a sorpresa in analogia a quanto avviene per il codice della strada; la tutela per i delegati alla sicurezza; l'introduzione dei carri a "rischio zero" con cisterne da cui il materiale non fuoriesce in nessun caso; la sostituzione dei picchetti di verifica a terra attualmente in uso (pezzi di rotaie dismesse) con altri in materiale resistente e stabile ma non perforante; l'introduzione di "carri cuscinetto", come per il trasporto di materiale esplosivo, che impediscano l'innescò a catena di esplosioni, come a Viareggio.

È stato anche denunciato lo smantellamento del trasporto merci di Trenitalia e la relativa privatizzazione come la causa principale dei disservizi e delle lacune dal punto di vista della sicurezza. Nel frattempo, da sette mesi, la magistratura italiana sta cercando di capire chi indagare rispetto al caso di Viareggio. Ma se sarà approvato il processo breve anche questo procedimento rischia di finire con un nulla di fatto: un'altra strage rischia di rimanere senza giustizia né responsabili.

INIZIATIVE

MILANO, lunedì 8 febbraio

Casa della Cultura, Via Borgogna 3 - ore 18

IL PENSIERO DI CESARE LUPORINI

Partecipano

- Roberto Mapelli (autore del libro)
- Filippo Magni (Università di Pavia e autore di un saggio nella monografia del Ponte)
- Luca Fonnesu (Università di Pavia e autore di un saggio nella monografia del Ponte)
- Fulvio Papi (Professore Emerito, Università di Pavia)

Coordina Ferruccio Capelli

Nell'occasione presentazione del libro di Roberto Mapelli, Cesare Luporini e il suo pensiero (Edizioni Punto Rosso, Milano 2008) e del numero monografico su Cesare Luporini della rivista "Il Ponte", Cesare Luporini 1909-2009 (Il Ponte Editore, Firenze 2009), curato da Maria Moneti.

Organizzano Casa della Cultura e Associazione Culturale Punto Rosso.

VIGEVANO (Mi), giovedì 11 febbraio

OSSERVAZIONI GRAMSCIANE SUL FOLKLORE

La cultura popolare tra progresso e conservazione - Tradizioni "inventate" e tradizioni dimenticate - Sopravvivenze Lomellina e rivitalizzazioni di altri territori

Sala dell'Ottocento - Palazzo Roncalli, via del Popolo 17 - ore 21

Nell'ambito del Ciclo di incontri tenuti dallo storico vigevanese Marco Savini - Patrimoni della cultura popolare o strumentalizzazioni della politica?

Il ciclo di incontri prevede l'ascolto di brani musicali e la visione di documenti, fotografie e filmati - Si procederà in modo "interattivo" e saranno ben accetti i contributi dei partecipanti

Associazione Culturale Punto Rosso - sezione "Rosa Luxemburg" - Con il patrocinio della Fondazione Istituto d'Arte e Mestieri "Vincenzo Roncalli"

BRESCIA, martedì 16 febbraio

I PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA NEL MONDO

Anche se io non mi interesso del diritto, il diritto si interessa di me
presso le Acli, via Corsica 165 - ore 20.30

Filmato da "In my country" di John Boorman

- Flaminio Maffettini, attivista della sezione italiana di Amnesty international
- Mario Gorlani, professore di Diritto pubblico nella Facoltà di Economia dell'Università di Brescia

Moderatore: Gian Carlo Costadoni, Istituto cooperazione economica internazionale (Icei)

Banca popolare etica, Cgil - Camera del lavoro di Brescia, Acli provinciali di Brescia, Icei, Missionari save-riani, Amnesty international

ICEI: 02/36582768 - info@icei.it - www.icei.it - Facebook: Icei Milano

MILANO, sabato 27 febbraio

presso Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31)

CENA E MERCATINO

Dalle ore 16 alle ore 20,30 **Mercatino di vestiti e libri usati**

Ci saranno capi da donna di Brusadelli e di Pupi Solari e capi da uomo, compreso un giaccone blu di Pupi Solari taglia 52. E inoltre libri di storia, letteratura e saggistica.

Ore 20,30 **Cena "Con il mare nel cuore"**

- Acciughe dissalate - Mousse di tonno/salmone - Polpo e patate
- Linguine con la gallinella - Cozze alla marinara
- Seppioline con carciofi - Nasellone con maionese casalinga - Insalata
- Frutta di stagione - Dolce a sorpresa

Euro 25 euro a persona - disponibili solo 60 posti, prenotate subito

bonaccorsi@puntorosso.it - 02/875045

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.

- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiuque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it - www.ottobre17.it/index.php/gap/documenti/184-costruiamo-un-gap-nel-quartiere-isola

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Il denaro e l'ideologia del denaro

Nella società delle merci, il denaro, oltre che come equivalente generale nella struttura economica, diventa anche il mediatore simbolico principale dell'acquisizione del mondo da parte degli individui e del loro legame sociale, innescando la dinamica dell'alienazione e della colonizzazione mercificata della vita. Esso e il suo concetto si relazionano con le dimensioni principali del sapere e della pratica culturale.

Durata: 4 incontri

Luogo: Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe 14

Quota di partecipazione: 20 euro

Mercoledì 3 marzo - ore 18.30

Denaro e antropologia. L'economia occulta dei soldi facili

Relatore da definire

Mercoledì 10 marzo - ore 18.30

Denaro e letteratura. Il cesello arrugginito. Il denaro nelle rappresentazioni letterarie

Relatore Franco Romanò

Mercoledì 17 marzo - ore 18.30

Denaro e psicoanalisi. "Un desiderio imperioso ed insaziabile". Note sull'avidità di denaro

Relatore Adriano Voltolin

Mercoledì 24 marzo - ore 18.30

Denaro e filosofia. Il prezzo della verità

Relatori Roberto Mapelli e Giorgio Riolo

Il corso è organizzato in collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Gruppo di lettura

Ogni martedì alle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge

Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011)

Le registrazioni audio degli incontri già svolti si possono ascoltare o scaricare nella sezione della Lup del sito di Punto Rosso www.puntorosso.it

Cineforum

Ogni giovedì alle ore 19.30 a partire da giovedì 10 dicembre continuerà la rassegna cinematografica di Punto Rosso a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito.
Quota di partecipazione per 12 film Euro 25, per film singolo euro 3.

Programma

- 10.12.09 Giordano Bruno di G.Montaldo I/Fr 1973 123'
- 17.12.09 La fonte meravigliosa di King Vidor USA 1949 114'
- 07.01.10 Gran Torino di Clint Eastwood USA 2009 120'
- 14.01.10 Basta che funzioni di Woody Allen USA 2009 100'
- 21.01.10 Il buio oltre la siepe di R. Mulligan USA 1962 129'
- 28.01.10 Padre padrone di P.e V. Taviani I. 1977 117'
- 04.02.10 Nuovomondo di E.Crealesi I/Fr. 2006 119'
- 11.02.10 I Ponti di Madison County di Clint Eastwood USA 1995 135'
- 18.02.10 Pranzo reale di M.Mowbray UK 1984 93'
- 25.02.10 La guerra dei bottoni di Y.Robert Fr. 1961 95'
- 04.03.10 Brazil di T.Gilliam UK/USA 1985 142'
- 11.03.10 San Michele aveva un gallo di P.e V.Taviani I. 1973 87'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carrao di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perina, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del partito sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Ilt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Ini (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnolato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccoglio qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.

- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009

- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

Vittorio Morfino**SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO**

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - www.ombrecorte.it

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavaillès* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".

[Ritorna al Sommario](#)